vescovi, teologi, ed uomini apostolici: e tra questi ve nè furono non pochi che, oltre a distinguersi per la pietà, e per le eminenti virtù cristiane, si fecero apprezzare nel mondo per la loro dottrina, dando alla luce opere vantagiosissime nell' universale de' fedeli.

L' abito de chierici regolari teatini consiste in una sottana di lana nera chiusa ai fianchi da una fascia simile, quando escano per la città usano portare sopra di essa un mantello, pure di drappo di lana nera: in una parola le loro vesti sono quelle degli ecclesiastici, col solo distintivo del non avere il collare.

Si veggano intorno a quest' ordine (*oltre l' Heleyot. tomo IV*) Gio. Batt. Tuffo, *storia della religione de' padri chierici regolari* Joseph Silos *annal cleric. regul.* Paolo Morigia *storia delle religioni cap.* 50 Auberti Mireo *orig. clericor. regular. cap. II* *Baillet*, *vies des saintes*, 12 *Aust.*

TAVOLA CCCLIX

RELIGIOSA TEATINA

Sonovi due sorta di teatine, sotto il titolo dell' immacolata concezione, le quali formano due differenti congregazioni in una si fanno voti solenni, nell' altra semplici; tutte due riconoscono per fondatrice la madre Orsola Benincasa. Le prime, che sono le più antiche, vengono dette semplicemente della *cangregazione* per distinguerle da quelle dell' eremo di cui diremo in seguito.

La madre Orsola Benincasa di nobil famiglia napolitana

V. VIII. T. CCCLIX.

A. Cousin dis. Prof. Cav. Gio. Bosgas dis. A. Mouette inc.

Religiosa teatina

origin
Ella a
lo di
mani
quale
all'eser
maravig
siderand
in una
celletta
diginni.
tiro pe
guito
chiesa
d. Gr
sima

XIII, p
l'epoc
con s.
commune
gazione
nipoti,
fabricata
diede alla
vernare.
e gli altri
portassero
e sopra di

originariamente di Siena, nacque in Napoli il 21 ottobre 5471. Ella aveva solo tre anni, quando abitando co' genitori nel castello di Citara in riva al mare, venne per prodigio salvata dalle mani de' corsari turchi, e ciò per la protezione di Maria sotto la quale l' aveva posta il padre e la madre. Da fanciulla si diede all' esercizio dell' orazione, e de' digiuni, e spesso aveva estasi maravigliose. Ciò attirava gran concorso alla casa di lei, desiderando ognuno di vederla; talchè ella si dovette ritirare in una solitudine tra aspre montagne. Quivi, fabbricatasi una celletta, attese ad orare e mortificarsi il corpo con cilizi e digiuni. Molte persone però l' andarono a trovare in quel ritiro per consultarla e raccomandarsi alle sue orazioni. In seguito di che, come era stata da Dio inspirata, edificò una chiesa in quel luogo, facendone la spesa il sacerdote spagnuolo d. Gregorio Navarro; chiesa che venne intitolata alla santissima Concezione.

Recavasi in seguito Orsola in Roma ai piedi di Gregorio XIII, per implorare la correzione de' costumi de' cristiani a quell' epoca corrottissimi: ivi contrasse santo legame d' amicizia con s. Filippo Neri. Tornata a Napoli, preceduta da fama non comune di santità, nel 1583 diede principio alla sua congregazione, in cui per prime entrarono due sue sorelle e due sue nipoti, seguite poscia da molte altre donzelle. Fu per loro fabricata una casa allato alla chiesa detta sopra, e la fondatrice diede alla sue compagne le leggi colle quali si dovessero governare. In queste leggi si ordinava, oltre le preci i digiuni e gli altri esercizi di penitenza e divozione, che le suore portassero le stesso abito de' teatini, cioè, una tonaca bianca e sopra di essa una veste nera colle maniche larghe, e serrata

alla cintura da un cingolo di lana. Dovevano coprir la testa con un velo bianco; non dovettero portare soggolo, ma in vece il collare della veste, somigliante a quello usato dai teatini. Obbligolle soltanto ai voti semplici; a non mai uscire dal monastero, e non parlare con chicchessia alla grata, siccome è costume delle religiose astrette a clausura.

Prima superiora di questa congregazione fu la madre Cristina Benincasa, sorella della madre Orsola, la quale per umiltà non volle assumere quel carico. Ella poi, dopo aver fondata anche un' altra congregazione di teatine, veramente religiose e date loro le regole separate, morì in Napoli ai 20 ottobre l' anno 1618.

Il fine che ebbe la madre Orsola Benincasa nel fondare due differenti congregazioni fu di volgerne una alla vita attiva l'altra alla contemplativa. Ella nel 1610, eresse nel suo monistero una separata abitazione, ove le più inclinate a vivere solitarie potessero ritirarsi senza communicar colle altre, fuorchè in caso d' infermità; e così ebbe principio la seconda congregazione delle teatine, nella quale le suore di temporale non s'ingerissero, per occuparsi interamente di cose spirituali, obbligandosi con voto solenne a continua meditazione.

Il monastero di queste religiose dell' eremo è antiguo alla casa della congregazione: ciascun monistero ha la sua chiesa particolare, e l' uno dall' altro rimaneva diviso da una spaziosa sala. Le costituzioni date alle suore dell'eremo dalla madre Orsola furono approvate da Gregorio XV il 7 aprile 1623; esse vennero stampate in Napoli nel 1680 e in diciotto capitoli contengono tutte le loro osservanze, oltre i regolamenti prescritti pel mentenimento delle medesime, compresi in altri dodici capitoli.

V. VIII. T. CCCLX.

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Petrarca dir. N. Mondo inc.

Chierico reg.° bernabita

Il
tasei, n
consiste
di cuoio
ad esse
Si v
de' PP. ch
= Franc
= Filipp

L
Paolo p
stolo, e
ciò vers
nobile c
da Crem
da Milan
rono insi
onde opp
la cui obb
il sagramen
dirigere i s
delle anime
dai vescovi
Milano, poco
a loro. Sulla
Iconogr. To

Il numero delle religiose da coro venne stabilito a trentasei, non limitando quelle delle converse. Il loro abito si fece consistere in una veste di panno bianco serrata da una cintura di cuoio, in uno scapolare ed un mantello turchino; e si diede ad esse un velo nero e il soggolo, come alle altre religiose.

Si veggano = Gio. Batta. dal Tuffo, *storia della religione de' PP. chierici regolari* = Joseph. de Silos, *hist. clericor. regular.* = Francesco Maria Maggi, *vita della madre Orsola Benincasa* = Filippo Bonanni, *cat. ord. relig. part. II.*

TAVOLA CCCLX

CHIERICO REGOLARE BERNABITA

L' istituto de' chierici regolari, che presero il nome di s. Paolo per la divozione da essi professata a questo santo apostolo, ed a cui il volgo diede quindi nome di *bernabiti*, cominciò verso il 1530. Di essa congregazione furono fondatori un nobile cremonese e due nobili milanesi, Antonio Maria Zaccaria da Cremona, Bartolomeo Ferrari e Giacomo Antonio Morigia da Milano. Questi tre personaggi di specchiatissima vita si unirono insieme a formare una congregazione di chierici regolari onde opporsi ai gravi mali che opprimevano la cristianità, e la cui obbligazioni fosse principalmente quella di amministrare il sagramento della confessione, il predicare, istruir la gioventù dirigere i seminari, fare delle missioni, e promovere la salute delle anime, applicandosi a quegl' impieghi a' quali verebbero dai vescovi destinati. Nel 1530, unitosi a questo effetto in Milano, poco dopo altri cittadini milanesi vollero congiungersi a loro. Sulla fine del 1532 ricorsero a Clemente VII per ot-